

**Se a Pompei degli imprenditori proponessero un terminal** con annesso strutture urbanistiche a ridosso del sito archeologico, prevedendo di utilizzare l'antica strada romana che innerva l'antica città come percorso di transito per autobus destinati ad altra meta, si griderebbe allo scandalo. Se qualche uomo di cultura sostenesse l'operazione in cambio di qualche vantaggio, o un partito lo facesse in cambio di un po' di voti, sarebbe una vergogna senza appello. Se infine l'amministrazione comunale rilanciasse l'operazione come "strategica" e sostenendo che per evitare danni basta asfaltare la strada romana e schermarne i bordi con presidi artificiali, sarebbe un incredibile imbarbarimento del tessuto culturale e sociale.

A Pompei in effetti non è ancora successo. Ma qualcosa del genere potrebbe succedere nella Laguna di Venezia.

L'Amministrazione Brugnaro sostiene a spada tratta, presentandola come salvifica, "strategica" e quindi irrinunciabile, la realizzazione di un terminal trasportistico al Montiron, a ridosso delle barene del Dese, il sito naturalistico in assoluto più importante della Laguna di Venezia, destinando il corso fluviale che le ha originate e le attraversa ad una mera via di transito. La mostruosità è meno appariscente dell'esempio formulato su Pompei: perfino le contestazioni dei consiglieri di opposizione parlano genericamente di danni alle barene, senza fare riferimento all'unicità che conferisce all'area un valore di assoluta eccezione.

Si tratta infatti della sola area lagunare che conserva attivo il carattere *primario* (preesistente cioè alle grandi trasformazioni storiche e recenti), che mantiene tuttora la struttura, la funzionalità e i dinamismi originari legati al corso lagunare del fiume, intaccati in misura ancora non snaturante dall'azione umana. Altre barene primarie sono presenti vicino a Burano, ma a seguito della realizzazione della diga del Lido, non ricevono più le sabbie portate dalla marea entrante di cui sono figlie ed hanno pertanto perduto i processi funzionali autoconservativi.

Questa è una differenza rispetto all'esempio di Pompei. Quel sito archeologico, compresa la strada che lo attraversa, è una vestigia del passato, straordinaria e irripetibile, ma morta. Le barene del Dese e il corso lagunare del fiume che le innerva sono invece realtà vive, attive e funzionali nella loro irripetibile natura primaria. Il loro valore non è dunque solo testimoniale: è un eccezionale valore ecosistemico tuttora presente, unico nel suo genere nello scenario europeo; è il solo ambiente primario maturo tuttora attivo nel Veneto, oltre a piccoli habitat rupestri d'alta quota e ad un bosco "vetusto" montano, protetto dall'inaccessibilità. Qualunque artificializzazione rappresenterebbe una perdita di questa eccezionalità, che è invece il valore

primo da conservare e tutelare attivamente rimuovendo i fattori di anomalia (come previsto peraltro dagli studi e dalle normative vigenti) ed esaltandone semmai l'eccezionalità nell'ottica di una valorizzazione realmente compatibile e prestigiosa.

Con la sbandierata operazione "strategica", il corso lagunare del Dese, che ha originato il sistema di barene e lo alimenta, sarebbe destinato a diventare una mera via di transito per il traffico turistico e una via di accesso ai parcheggi, con solo apparenti vantaggi per i Buranelli. L'ultima sopravvivenza di un ambiente naturale unico, irripetibile e assolutamente prezioso è evidentemente un dettaglio che non interessa questa amministrazione comunale!

Va ricordato che le aggressioni destinate ad intaccare nella loro natura e nelle loro funzioni gli ambienti con carattere primario *"non sono compensabili, perché quando un tale ambiente viene trasformato la sua originarietà risulta irreversibilmente perduta, anche qualora si tentino poi delle ricostruzioni"*<sup>1</sup>. Nel caso in esame verrebbero previsti scavi nell'alveo per garantire le profondità convenienti, e artificializzazioni dei bordi del canale per resistere alle onde causate dai natanti. Ciò significherebbe sostituire alla resilienza naturale di un sistema originario plastica rigidità artificiali finalizzate a resistere ad insulti artificiali, con perdita dei dinamismi autoconservativi laddove questi dovrebbero essere favoriti anziché impediti. Si vorrebbe cioè compromettere un bene unico, perdendone l'unicità, per evitare che venga compromesso ... sarebbe come volersi ingessare preventivamente gli arti per evitare che si rompano a seguito di azioni improprie!

È in gioco insomma una mera speculazione per pochi interessi privati che sacrifica il valore più raro sebbene questo sarebbe vincente per la comunità anche sul piano economico: il sito rappresenta infatti il cuore di un'area che nessun altro luogo al mondo può offrire ad un turismo moderno, qualificato e rispettoso.

---

<sup>1</sup> L. Bonometto, *Analisi e classificazione funzionale delle barene e delle tipologie di intervento sulle barene*. Comune di Venezia, Ministero dell'Ambiente e ICRAAM (*Programma di studio in materia di tutela, riqualificazione e salvaguardia del territorio della Laguna di Venezia*), 2003, pagg.115-120.